

L'INIZIATIVA Ci si ritrova insieme per confrontarsi, parlare con i cittadini e divertirsi

I giovedì pomeriggio a SanFereOrto: "aperitivo" a due passi dal raccolto

Il progetto coinvolge Il Mosaico, Il Gabbiano, Il Pellicano e il Cfp, guidati dal Movimento per la lotta contro la fame nel mondo

di **Federico Gaudenzi**

■ Quello del giovedì pomeriggio, a SanFereOrto, è un appuntamento nato per caso, ma che dà il senso di come i cittadini siano diventati veramente protagonisti nello spazio polifunzionale dedicato all'agricoltura sociale. SanFereOrto è infatti uno spazio, un'idea, un gruppo di persone e di realtà diverse tra cui le cooperative sociali Il Mosaico, Il Gabbiano, Il Pellicano e il Cfp, guidate dal Movimento per la lotta contro la fame nel mondo, che si sono uniti con l'idea di valorizzare un angolo di San Fereolo e aprirlo a tutta la città. Una parte dell'orto è coltivata direttamente dal gruppo di cittadini che si è attivato per valorizzare quest'area, e che ogni giorno dialoga con le altre componenti di questo progetto, che include percorsi didattici, opportunità di inserimento lavorativo per persone in difficoltà, una collaborazione con il Centro di raccolta solidale e non solo.

Il giovedì, tutte queste componenti si ritrovano per passare un pomeriggio insieme, una sorta di "aperitivo" che diventa occasione di confronto, di approfondimento, di sensibilizzazione: c'è chi spiega ai curiosi come funziona l'orto, chi



passa per andare a controllare le arnie poco distanti, chi vende la verdura raccolta o gioca all'ombra della grande quercia. «Mi sono avvicinato a questo orto da un anno - racconta Alessandro Vitiello, un giovane che si prende cura dell'orto - Gran parte dello spazio è dedicato alle borse lavoro, con il raccolto che viene devoluto al centro di raccolta solidale e in parte venduto proprio in queste

occasioni: conoscendo la cura con cui sono coltivati questi ortaggi, direi che è un'occasione da non lasciarsi sfuggire». L'ultima parte dell'orto, invece, è gestita direttamente dai cittadini: «Abbiamo un gruppo whatsapp, abbiamo scelto insieme cosa piantare, ci diamo i turni per bagnare melanzane, zucchine, pomodori: con il tempo si è creato un bel gruppo, ci confrontiamo anche



L'appuntamento del giovedì pomeriggio nello spazio polifunzionale dedicato all'agricoltura sociale nel quartiere San Fereolo foto Ribolini



con gli apicoltori qui accanto o con le persone che lavorano l'altra parte dell'orto, magari per avere qualche consiglio». L'unione di tutte queste componenti è diventata un prototipo di cittadinanza attiva, che unisce l'attenzione per le persone e per l'ambiente, raccontando una città che ha voglia di rinascere partendo da valori diversi. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGAMBIENTE



Traffico a Lodi città Archivio

«Smog, il Comune intervenga seriamente»

■ Dopo la pubblicazione degli studi condotti dall'Arpa Lombardia per conto del Comune di Lodi, la voce di Legambiente interviene per ribadire concetti espressi già da tempo. «I dati non ci dicono niente di nuovo - dichiara Andrea Poggio, referente di Legambiente del Comitato di Lodi -: sappiamo ormai da tempo che l'incidenza dell'inquinamento nel Lodigiano non dipenda solamente dalle auto ma da più fattori: oltre al traffico, infatti, l'inquinamento atmosferico è strettamente legato all'agricoltura e l'allevamento intensivi, in particolare allo spargimento di fanghi e liquami. Sono cose risapute. Pertanto ci auguriamo che questo studio possa rappresentare una concreta volontà del Comune di Lodi di prendersi carico di un adeguamento di azioni di risanamento dell'aria, altrimenti, stando alle direttive europee che determinano regolamenti e sanzioni, oltre a morire a causa dell'inquinamento, saremmo costretti a pagare anche una multa».

Tra le proposte lanciate dall'associazione di Lodi schierata a favore dell'ambiente, la possibilità di adeguarsi a provvedimenti già in vigore in diversi paesi europei: «La possibilità di ridurre la velocità in autostrada quando le condizioni meteorologiche e l'impatto dell'inquinamento atmosferico si facciano più rilevanti, durante il corso dell'anno» suggerisce Poggio, oltre a sottolineare novità in serbo per il primo ottobre che prevedendo la limitazione della circolazione delle auto inquinanti durante la fascia giornaliera, prevedendo lo stop anche per i modelli Euro4 nei Comuni con popolazione superiore ai 30mila abitanti. «Auspiciamo verranno presi provvedimenti rigorosi per ridurre l'inquinamento, prevedendo il blocco di tutti gli Euro 4 con adeguati controlli e multe per i trasgressori - conclude Poggio -. E la sfida che lancio alla sindaca è: quanti veicoli sono stati controllati lo scorso anno?». ■

Lucia Macchioni

IN TRASFERTA SUI MONTI Volontari in alta quota: «Abbiamo soccorso soprattutto ciclisti con politraumi»

Croce rossa in servizio a Livigno per dare una mano con i turisti

■ Per dare un supporto agli equipaggi locali in un periodo di super affluenza di turisti, quando il 118 rischia di andare in difficoltà. Volontari del Comitato di Lodi della Croce rossa in servizio a Livigno. Si è conclusa sabato l'esperienza dei volontari lodigiani dell'emergenza in trasferta in alta quota, in un periodo complesso, caratterizzato da un deficit di personale sanitario rispetto al numero di presenze di turisti che affollano i monti per brevi e lunghi periodi. Un'esperienza che non è una novità per il Comitato di Lodi, che già negli anni pre-Covid aveva

assicurato un supporto, e che per l'estate 2021 è tornato ad offrire un aiuto. «Un'esperienza sicuramente diversa e molto formativa, ma anche impegnativa - racconta Eleonora, impegnata come Beppe, Caterina e Antonio - : gli episodi in cui siamo intervenuti maggiormente sono incidenti ai ciclisti caduti in alta quota, dove spesso è necessario anche coordinarsi con il soccorso alpino o con l'elisoccorso, che sia Brescia, Bergamo o Bolzano. Sono molti i casi di persone quindi soccorse con politraumi». Altra difficoltà vissuta in quota è quella della distanza dai

I volontari che si sono recati a Livigno per dare una mano agli altri equipaggi



presidi ospedalieri di riferimento per le cure. «A Livigno ad esempio c'è solo un punto di primo intervento dove il paziente viene stabilizzato, per poi essere trasportato nei presidi di Sondalo che si trova a 60 chilometri, o a Sondrio, che è invece a 100 chilometri di distanza, per

esempio per i casi pediatrici», chiude Eleonora. I mezzi sono messi a disposizione dalla Croce rossa di Sondrio, che per una settimana ha potuto contare sull'aiuto di Lodi e del Comitato Croce rossa, ricco di volontari. ■

Rossella Mungello